

Scritto da Arianna Gasparro
Lunedì 22 Novembre 2010 12:26



Domenica 21 novembre, nella giornata in cui la Chiesa celebra Cristo Re dell'Universo a conclusione dell'anno liturgico, la comunità turese ha accolto in Chiesa Madre **Mons. Cosimo Francesco Ruppi**

, Arcivescovo emerito di Lecce, che ha presieduto una Messa solenne, concelebrando con i nostri

don Giovanni Amodio

,

don Lino Fanelli

e

don Maurizio Caldararo

.

Durante i riti di accoglienza, don Giovanni ha presentato l'ospite come “**un grande uomo del Sud**”, un vero pastore, un assertore autentico del meridionalismo, una personalità ecclesiastica unica”.

“Il vostro arciprete è molto amabile – ha sorriso Mons. Ruppi – io sono felice di essere nella città **dove ha operato don Peppino Contento**, santo della carità. Sono venuto a pregare per voi.”

Ha poi salutato le autorità presenti tra cui il **sindaco Enzo Gigantelli**, il sindaco di Conversano **Giuseppe Lovascio**

, e il direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, **Giuseppe De Tommaso**

Scritto da Arianna Gasparro
Lunedì 22 Novembre 2010 12:26

, che ha definito "il più illustre turese vivente".

Durante l'omelia, Mons. Ruppi ha sottolineato il significato della festa di Cristo Re: "Cristo regna non come i re di questo mondo; il regno di Dio o è dentro di noi o non esiste", soffermandosi sui suoi ricordi del 2 giugno 1945, quando l'Italia sceglieva tra re e presidente, "**certo non voleva la Repubblica di ora**", ma quella del popolo!"

Dopo la messa, don Giovanni ha invitato i presenti - la chiesa era gremita - a trattenersi perché l'Arcivescovo si accingeva, dall'alto di una vera e propria cattedra allestita sul presbiterio, a "tenere una lezione", ovvero a presentare il documento contenente gli orientamenti pastorali per il 2010-2020, dal titolo "**Educare alla buona vita del Vangelo**" e ha presentato "**l'uditorio qualificato**" fatto di maestri e professori, tra cui il direttore della scuola elementare **Giuseppe Verni**, agenti di pubblica sicurezza, catechisti e operatori pastorali e rappresentanti delle diverse associazioni turesi.

Tuttavia "l'uditorio qualificato" ha ben presto capito che **l'Arcivescovo non aveva voglia** di parlare né di educazione, né tantomeno del documento dei Vescovi.

L'incipit "io non sono di quelli che dice di non vedere la tv o di non leggere i giornali; anzi, io vi dico: fatelo! Fatelo e sappiate giudicare! **Il popolo non è fatto di pecoroni** ma di persone che sanno giudicare!" è stato accolto da un caloroso applauso.

Ruppi ha poi ricordato il Concilio Vaticano II, culla dell'idea di programmare in maniera decennale le operazioni pastorali, "la chiesa non è una piramide, dove chi è importante sta sopra e via via gli altri sotto, ma un cerchio: al centro c'è Cristo, e tutti andiamo verso di Lui".

Ha poi presentato i cinque capitoli in cui si articola il documento, conditi di **aneddoti di vita vissuta** raccontati con senso dell'umorismo: l'incontro con il Presidente Pertini, l'aver scritto appunti per un discorso di Giovanni Paolo II, appunti per altro mai usati, lo sbarco degli albanesi in Puglia e il lavoro della Caritas, il volo in compagnia di Mario Assennato, deputato comunista, che si faceva

Scritto da Arianna Gasparro
Lunedì 22 Novembre 2010 12:26

il segno di croce perché "in aereo siamo tutti uguali".

Mentre parlava dell'esigenza di accostarsi con fiducia ai mezzi sociali della comunicazione e tesseva le lodi di Telenorba e della Gazzetta del Mezzogiorno, ha speso una parola anche per la regione Puglia, con un preoccupato "Eh, **Dio salvi questa regione!**", infine l'approvazione per il lavoro del Presidente Napolitano: "Lui tiene alla famiglia ... lo vedete... E' sempre in compagnia della moglie!"

"La crisi non è nella scuola, né nella chiesa: **la crisi è nella famiglia** – ha decretato – con la speranza che non si arrivi mai a quei 'patti salutari' che sarebbero la tomba."

Ha auspicato una fiducia reciproca tra le diverse agenzie educative, fiducia che si guadagna con pazienza e con il tempo... "Voi vi fidate del vostro arciprete perché lo conoscete! **Se fossi il vostro Vescovo dopo nove anni l'avrei fatto andare via**, verso un posto più importante. Invece don Giovanni resta qui perché il mio confratello è molto lento nelle decisioni".

"Il succo è che o prendiamo la strada dell'educazione cristiana **o il mondo non si aggiusterà**" ha concluso. Don Giovanni ha poi preso la parola, con la speranza di poter iniziare un dibattito con i presenti sui temi dell'educazione. L'Arcivescovo ha fatto segno di voler andare via: "Il primo quarto d'ora è di Dio, il secondo quarto d'ora è della sedia, il terzo è del diavolo! Non sono ancora le otto, quindi fate in tempo a tornare a casa e vedere il telegiornale!"